



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

Costante tutela della categoria



COVER STORY



**CATASTO: SCONCER-
TANTE SENTENZA**



PROFAGRI SALERNO



**DALLA LUCANIA
AD EXPÒ**



AGROFORM EMILIA-ROMAGNA
Centro di Formazione Professionale
Via Ravennana, 120 - Tel. 0543/798.804 fax 0543/795.263
e-mail: emiliaromagna@agroform.it

CORSO DI STIME E PERIZIE

13-14-20-21-27-28 novembre 2015

Il corso è aperto a:

Tecnici qualificati, singoli o associati con diploma di laurea o laurea specialistica o diploma, abilitati all'esercizio della professione e con iscrizione al relativo Ordine o Collegio professionale.

Sede: presso la sede dell'Istituto Statale d'Istruzione Secondaria Superiore "G.B. Cerletti" in Via Plavon a Oderzo (TV).

Costo:

€ 300

€ 192 euro a partecipante con un minimo di 20 iscritti

Al termine del corso è previsto un esame finale e verrà rilasciato un attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento.

Per informazioni:

Agr. Dott. Scalini Stefano cell. 331/1994629

IL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
DI PAVIA E VARESE ORGANIZZA

CORSO GIS LIVELLO BASE E LIVELLO AVANZATO

Date da definire

Il corso è aperto a:

il corso è proposto a tecnici qualificati, abilitati all'esercizio della professione e con iscrizione al relativo Ordine o Collegio professionale, tecnici delle amministrazioni pubbliche, responsabili di ditte operatrici e liberi professionisti di settore.

Sede: presso la sede del Collegio Interprovinciale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Provincia di Pavia e Varese, in via Torino, 34, 27045, Casteggio.

Costo: € 233,00 (IVA esente)

Al termine del corso è previsto un esame finale e verrà rilasciato un attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento.

Per informazioni: Agr. Dott. Scalini Stefano cell. 331/1994629

SOMMARIO



06



10



14



16



21

Professione Agrotecnico

- 4** Catasto:
una sentenza sconcertante
- 6** Costante tutela
della categoria
- 7** Ad Agrigento i professionisti
protagonisti dello sviluppo
del territorio
- 8** Franco Volpe eletto
Presidente dell'Associazione
"Rustica e gentile"
- 9** L'equipollenza dei titoli
vale anche per le graduatorie ATA
- 10** Ai Profagri di Sarno
squilla la prima campanella!
- 12** Cooperare per progredire,
innovare per competere
- 14** Festa della trebbiatura a Pianello
Vallesina

Attualità

- 16** Dalla vendita "Foreterre"
in Basilicata a Expo
- 19** Biodiversity Park: all'Expo
di Milano le eccellenze "bio" toscane
- 21** La cultura si fa anche a tavola

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Vita dei Collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tecnica", "Fiere", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Alla natura si comanda solo ubbidendole."

Francesco Bacone

(Londra, 22 gennaio 1561 - Highgate, Regno Unito 9 aprile 1626)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Rivista fondata da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984 con il nome
"L'AGROTECNICO OGGI"

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

In Redazione:

Pasquale Cafiero, Moreno Dutto, Antonella Falco, Giacomo Mazza, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:

Edvige Cuccarese, Giovanni D'Angelo (Fondazione Minoprio), Giulio Giordano, Vincenzo Grillo, Antonio Molfese, Gabriele Santoro, Franco Volpe.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP. - FORLÌ

Stampa:
Seven Seas S.r.l.
Repubblica di San Marino (RSM)
Stampato su carta FSC

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 3 novembre 2015

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 del D. Lgs 196/2003, si fornisce informazioni riguardanti l'utilizzo ed il trattamento dei dati anagrafici personali. **Finalità del trattamento** - I dati anagrafici personali sono trattati esclusivamente nell'ambito della divulgazione della produzione della Casa Editrice. **Modalità di trattamento** - Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati stessi. **I dati non vengono comunicati o diffusi a terzi e per essi viene garantita la massima riservatezza.** **Natura della raccolta** - La raccolta dei dati di chi ha sottoscritto un abbonamento ha natura obbligatoria per l'esecuzione del rapporto e per motivi di adempimenti di Legge. Il relativo trattamento non è soggetto al consenso dell'interessato. I dati anagrafici di altri soggetti sono stati ripresi da elenchi di pubblico accesso. **Diritti dell'interessato** - L'interessato ha diritto di ottenere: aggiornamento, rettifica, integrazione dei dati, cancellazione, trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge. **Titolare responsabile** - Compagnia delle Foreste Srl, con sede in Arezzo, Via Pietro Aretino 8, nella persona dell'Amministratore Unico Dr. Paolo Mori.

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione totale o parziale delle illustrazioni e degli articoli pubblicati, con qualsiasi mezzo possibile, elettronico o cartaceo, è subordinata all'autorizzazione scritta dell'Editore, I.V.A. assolta dall'Editore alla fonte ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C, D.P.R. n.633 del 26/10/72 e succ. modifiche ed integrazioni. Reg. Tribunale di Arezzo n.4/95 del 26/01/95

COLLABORAZIONI GRATUITE

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'Art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Catasto: una sentenza sconcertante

La Corte Costituzionale cancella la legge catastale degli Agrotecnici (dopo 15 anni!) perchè contenuta "in un veicolo normativo inidoneo".

È una sentenza che lascia francamente allibiti quella pronunciata dalla Corte Costituzionale il 24 giugno scorso (*ma pubblicata successivamente*), parliamo della sentenza n. 154 con la quale è stata annullata una norma interpretativa (*l'art. 26 comma 7-ter della legge 28 febbraio 2008 n. 31 per essere esatti*) che chiariva in via definitiva come le competenze catastali rientrassero nella competenza professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, per i quali il catasto è una specie di tormento biblico.

La prima legge che abilitava questi professionisti a svolgere attività catastali è addirittura del 1990 (*l'Albo era stato costituito solo da qualche anno*) e prevedeva che il Collegio Nazionale potesse sottoscrivere convenzioni con l'allora Ministero dell'Economia, per risolvere l'enorme arretrato che affliggeva gli uffici del catasto. Ci si misero di mezzo le altre categorie professionali, che non vedevano di buon occhio l'ingresso degli Agrotecnici in questo settore di attività, e poi la burocrazia fece il resto: quelle Convenzioni rimasero lettera morta.

Iniziò un lungo periodo di contestazioni (*in particolare da parte dei Geometri*) nei confronti degli Agrotecnici, con pressioni continue perchè venisse loro impedito di redigere pratiche catastali. Si arrivò quindi all'epoca in cui vennero costituite le Agenzie fiscali, quella del Territorio in particolare, con l'avvio dell'informatizzazione delle procedure (*i programmi DOCFA-catasto urbano e PREGEO-catasto terreni*). A quel punto, per potere operare, occorreva essere abilitati con un Codice informatico; essendo diventata unitaria la gestione del sistema era molto più facile tenere fuori qualcuno.

E quel "qualcuno" furono gli Agrotecnici, perchè i loro avversari erano troppo forti e numerosi, rappresentati da pressoché tutte le altre categorie tecniche.

Ma, come nel loro carattere, gli Agrotecnici non si diedero per vinti, dopo uno scontro in Parlamento che ebbe dell'epico, ottennero -*contro tutto e contro tutti*- l'abilitazione allo svolgimento di attività catastali, con l'art. 145 comma 96 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (*la "legge finanziaria" del 2001*). A quel punto l'Agenzia del Territorio, dopo diverse incertezze, dovette riconoscere agli Agrotecnici la loro capacità professionale in ambito catastale, assegnandogli i codici di accesso al sistema.

Subito piovvero i ricorsi delle categorie "avversarie", i Geometri in primo luogo, poi anche i Periti agrari, che persero al TAR ma vinsero in Consiglio di Stato (*nel 2007*), con una sentenza che definire singolare è poco: secondo i Giudici le disposizioni contenute nella legge n. 388/2000 non dovevano considerarsi come una "abilitazione" allo svolgimento delle attività catastali ma la conferma del divieto a svolgerle.

Mai sentita prima di allora una cosa simile ma, come diceva il saggio, "*C'è sempre una prima volta!*" E fu quella.

Si rassegnarono gli Agrotecnici? Nemmeno per sogno. Si organizzarono, con in testa il Presidente nazionale **Roberto Orlandi** che tornò di nuovo all'assalto del Parlamento ponendo questo problema: ma il legislatore, con legge n. 388/2000, cosa voleva esattamente fare? Riconoscere giuridicamente le capacità catastali degli Agrotecnici oppure ribadire la loro incapacità (*come avevano scritto i giudici del Consiglio di Stato*)? La risposta del Parlamento, abbastanza ovvia, fu netta ed inequivocabile: con la legge n. 338/2000 si voleva affermare la competenza catastale degli Agrotecnici.

Ed il Parlamento ribadì questo concetto con una nuova specifica legge (*la n. 31 del 28 febbraio 2008, di conversione di un decreto legge*) avente contenuto "interpretativo" della precedente legge n. 388/2000 in modo tale che non vi fossero più dubbi.



agenzia del
Territorio



Così infatti recitava il provvedimento:

“Il comma 96 dell’articolo 145 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, si interpreta nel senso che gli atti ivi indicati possono essere redatti e sottoscritti anche dai soggetti in possesso del titolo di cui alla legge 6 giugno 1986, n. 251, e successive modificazioni”.

Sembrava fossimo arrivati alla fine della storia, ma non era così.

Non appena l’Agenzia del Territorio riabilitò i codici informatici degli Agrotecnici arrivò un nuovo ricorso dei Geometri, che venne respinto dal TAR: la legge è chiarissima, scrissero i giudici amministrativi, e non ci sono margini per contestarla.

I Geometri allora fecero appello al Consiglio di Stato e qui accade -di nuovo- un fatto incredibile: il Consiglio di Stato accettava la tesi dei ricorrenti sulla presunta “incostituzionalità” della legge n. 31/2008, rinviandola alla Corte Costituzionale. Ma, per fare questo, i giudici hanno dovuto compiere un “salto logico” non indifferente, facendo diventare “fonte di diritto” una Circolare dell’Agenzia del Territorio che, in quanto tale, fonte di diritto non può essere; compiuto questo strappo logico, la strada per il rinvio alla Corte Costituzionale viene da sé. E la Corte, come già detto, ha annullato la legge catastale degli Agrotecnici. Ma per quale motivo? La norma è stata cancellata perché la “disposizione interpretativa” si trova inserita all’interno di un decreto-legge in conversione mentre -sostengono i giudici costituzionali- doveva essere presente fin dall’origine del decreto. Solo per questo motivo, e per nessun altro. L’annullamento non deriva, ad esempio, per l’incapacità professionale degli Agrotecnici, per errori commessi negli atti catastali, ecc.; nulla del genere. Le pratiche catastali presentate dagli Agrotecnici e dagli Agrotecnici laureati nei quindici anni intercorrenti dal 2000 al 2015 sono tutte perfette e valide. L’annullamento è conseguente ad un errore “formale” contenuto nell’approvazione della norma, fatto dal Parlamento nel momento dell’approvazione.

Saremmo cioè in presenza di una legge giusta, però inserita in un “contenitore” (il decreto-legge) sbagliato e che per questo viene annullata: per una svista del legislatore (ma più che svista, una necessità, imposta dai meccanismi di approvazione delle leggi). E non perché gli Agrotecnici non siano capaci di fare il loro lavoro.

E’ una decisione che, tuttavia, lascia perplessi e sulla quale pe-



La maggior parte delle colture sono agrumeti e seminativi

raltro vi sarebbe molto da dire; se infatti i decreti-legge non potessero, in fase di conversione, essere integrati da disposizioni aggiuntive (a pena di nullità delle stesse), allora la maggior parte delle leggi andrebbero cancellate, perché nel nostro Paese, da molti anni, si legifera solo attraverso decreti-legge (che sono poi approvati, quasi sempre con ampie modifiche, nel corso del dibattito parlamentare).

C’è poi un’altro fatto, che lascia ancora più stupiti. Se per davvero non fosse possibile aggiungere nuove norme ad un decreto-legge dopo la sua prima adozione, non solo l’articolo che riguardava gli Agrotecnici andava soppresso, ma anche tutti gli altri articoli identicamente aggiunti: nella legge n. 31/2008 i nuovi articoli e commi aggiunti sono, in totale, 227. Avete letto bene: duecentoventisette!

Nessuno però, oltre a quello che riguardava gli Agrotecnici è stato annullato. Solo quello è stato approvato in modo non costituzionalmente orientato? E gli altri 220 (sempre aggiunti) sono invece costituzionalmente corretti?

Criticare la Corte Costituzionale è quasi come bestemmiare, e noi non ci permettiamo certo di farlo, però si lasci almeno sottolineare la singolarità di una legge con 221 articoli e commi aggiunti, uno solo dei quali annullato (con la motivazione che nulla si poteva aggiungere) mentre gli altri 220, identicamente aggiunti, restano in vigore.

A seguito della sentenza Costituzionale n. 154/2015 l’accesso informatico degli Agrotecnici alle pratiche catastali è stato interrotto.

Che cosa farà adesso l’Albo professionale? Non lo sappiamo, ma una cosa è sicura, gli Agrotecnici non accetteranno mai una prepotenza del genere, non importa da parte di chi.

PASQUALE CAFIERO

Costante tutela della categoria

A Piove di Sacco (PD) rettificato l'elenco dei professionisti per il monitoraggio fitopatologico arboreo

Il Comune di Piove di Sacco, in provincia di Padova, è situato in un territorio che ha il triste primato per essere tra i più inquinati d'Europa e per questo fortemente monitorato per evitare che i livelli di *smog* superino le soglie di sicurezza e vadano ad impattare negativamente sull'equilibrio ambientale generale.

In una situazione particolarmente critica come questa, la presenza di alberi e la loro salute e la continua attenzione al loro stato fitopatologico assumono un'importanza preminente, in quanto diventano fondamentali elementi mitigatori e miglioratori della qualità dell'aria grazie all'attività fotosintetica che svolgono, nonché imprescindibili soggetti di miglioramento per il paesaggio cittadino e territoriale. Un lavoro che permette agli esperti di aiutare

Proprio per condurre un monitoraggio costante e approfondito sulle alberature cittadine, il

Comune di Piove di Sacco ha pubblicato un Avviso per la formazione di un elenco di professionisti per il conferimento di incarichi attinenti le valutazioni dello stato fitopatologico e lo svolgimento degli accertamenti strumentali sul patrimonio arboreo presente nel territorio comunale; in questo modo il Comune padovano mirava a poter disporre di un ampio numero di professionisti idonei per le proprie esigenze, per l'affidamento di incarichi fino a 40.000,00 euro.

Tutti i professionisti interessati potevano presentare domanda e, avendone i requisiti, essere iscritti nell'elenco, direttamente e senza alcuna attribuzione di punteggio; in buona sostanza, alla fine, l'elenco sarebbe stato semplicemente un elenco alfabetico. Sarebbe poi stata l'Amministrazione comunale a proprio in-



Dal 2000 il Comune di Piove di Sacco ha deciso di informatizzare il censimento del verde comunale.



Il bellissimo palazzo comunale di Piove di Sacco (PD).

sindacabile giudizio, a scegliere a chi affidarsi, tenendo conto delle necessità del momento e delle esperienze professionali declinate da ogni professionista iscritto nell'elenco; in particolare il Comune avrebbe tenuto conto sia dell'esperienza ma anche delle necessità della rotazione degli incarichi. Veniva però chiesta una polizza professionale con un massimale minimo di 1.000.000,00 di euro, per anno.

Tutto bene quindi? Non proprio, perchè dall'elenco delle figure professionali che potevano presentare domanda, impropriamente, risultavano esclusi gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Presto le segnalazioni degli iscritti sono arrivate al Collegio Nazionale e tanto è bastato per far scattare l'intervento di tutela.

Che, come spesso accade in questi casi, ha sortito un rapido e positivo risultato: il bando è stato integrato ricomprendendovi gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati.

Il Collegio Nazionale ha poi immediatamente divulgato la notizia ai propri iscritti, sia tramite il sito www.agrotecnici.it che tramite la sua *mailing list* che attraverso la rete dei Collegi territoriali.

Lennessima prova dei buoni risultati che si possono ottenere quando una categoria professionale funziona come dovrebbe e quando gli iscritti ed i componenti gli organi elettivi lavorano coralmente; peraltro l'unico modo di far valere i propri diritti, con evidente soddisfazione di tutta la categoria, in tal modo ben rappresentata.

NOSTRO SERVIZIO

Ad Agrigento i professionisti protagonisti dello sviluppo del territorio

Gli Albi tecnici di Agrigento offrono agli Enti pubblici del territorio un "Tavolo di concertazione"

Un progetto comune di sviluppo economico e sociale con un coordinamento di azioni concrete di cooperazioni programmate per avviare e realizzare progetti che puntino alla stabilizzazione socio-economica, a sistemi di sviluppo locale, a prospettive occupazionali, alla valorizzazione delle risorse esistenti nelle aree considerate. Questi gli obiettivi principali del Tavolo di concertazione svoltosi il 24 luglio 2015 a Favara in provincia di Agrigento.

Da **Salvatore Licari** e dall'Associazione di promozione sociale "*Ethikos per il*

Territorio" di Agrigento arriva l'idea di organizzare un "Tavolo di Concertazione" fra gli Ordini professionali tecnici della Provincia di Agrigento, con la finalità di collaborare nell'attività di rafforzamento dei fattori di stabilizzazione e sviluppo locale socio-economico del territorio.

In rappresentanza dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati era presente l'Agr. **Vincenzo Grillo**, Presidente del Collegio Interprovinciale di Agrigento e Trapani.

Il "Tavolo di Concertazione", in coerenza con le proprie competenze e con gli interessi del Territorio, sarà parte attiva del "Partenariato Sociale ed Economico", secondo le previsioni di legge europea e nazionale, ed intende prospettare le buone opportunità previste dal Parlamento e dalla Commissione Europea, dal Governo Italiano, dalla Regione Sicilia e suoi Dipartimenti, in termini di Programmi e di Risorse finanziarie destinate al territorio siciliano ed in particolare della Provincia di Agrigen-

to, secondo gli obiettivi tematici e regolamenti normativi predisposti.

Si porrà l'attenzione affinché vadano attivati progetti di sviluppo locale per aree e città che puntino alla valorizzazione delle risorse esistenti nei territori considerati in un'ottica di sviluppo economico per l'incremento e la diversificazione delle fonti di reddito funzionale, concorrendo allo stesso tempo anche ad un obiettivo di sostenibilità demografica e di tutela del territorio e delle comunità locali per realizzare I seguenti scopi:

- aumento del benessere procapite dei residenti;
- aumento dell'occupazione;
- una riutilizzazione del capitale territoriale (*patrimonio culturale e ambientale, sua tutela, ed uso efficiente delle risorse, ottimizzazione gestione dei rifiuti, miglioramento del servizio idrico e rigenerazione urbana*);
- una riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione (*quali dissesto idro-geologico, degrado del capitale storico e architettonico e dei paesaggi umani, distruzione della natura*);
- rafforzamento dei fattori di sviluppo sociale.

L'iniziativa si propone di incidere sull'azione ordinaria delle Amministrazioni locali, promuovendo lo sviluppo urbano locale sostenibile, consentendo ad essa di attuarsi con programmi di adeguato rilievo che comportino anche la partecipazione di investimenti privati; collaborare con i comuni per valutare gli interventi ed azioni applicabili sul territorio; instaurare in modo continuativo modalità di lavoro che permettano di sviluppare tutte le possibi-



Alcuni rappresentanti degli ordini professionali "tecnici"; l'ultima destra, nella prima fila, è il Presidente Grillo.

li sinergie tra gli enti pubblici, i soggetti imprenditoriali delle aree, gli istituti di credito e gli operatori presenti nei territori.

I sottoscrittori del Protocollo parteciperanno nelle forme e nelle modalità previste ai Tavoli di Concertazione Generali e Settoriali, che verranno istituiti ed attivati dalla Regione Sicilia e sui Dipartimenti, dalle Autorità di gestione dei fondi a carattere nazionale e/o regionale, dai

Comuni e dalle Province, dalle Agenzie e Distretti, per lo sviluppo locale, al fine di trattare e sviluppare con dialettica e competenza le questioni di indirizzo a carattere programmatico, sui temi strategici generali di competenza dei suindicati enti.

NOSTRO SERVIZIO

Franco Volpe eletto presidente dell'Associazione "Rustica e gentile"

L'Agrotecnico **Franco Volpe**, anche Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, è stato nominato Presidente dell'Associazione abruzzese "Rustica e gentile" la quale, costituita il 12 dicembre 2008, raggruppa gli olivicoltori ed i frantoiani della Valle Peligna, in provincia dell'Aquila e ha la finalità di valorizzare l'olio extra-vergine del territorio.

Il suo nome fa riferimento alle due varietà di olivo della zona: la Rustica e la Gentile dell'Aquila. L'Associazione ha l'obiettivo dello sviluppo e la promozione del settore olivicolo del territorio ed insieme al "Consorzio produttori Aglio Rosso di Sulmona" e al "Consorzio della Solina" operanti in Valle Peligna, rappresentano un'opportunità reale per offrire al consumatore la tipicità di un intero territorio.

L'azione congiunta delle associazioni permette di rilanciare il settore agricolo offrendo al consumatore prodotti tipici e qualificati ed ai produttori agricoli un'opportunità di reddito e di lavoro.



Il neo-Presidente ha dichiarato: "Esprimo la mia sincera gratitudine a tutti gli associati che mi hanno voluto onorare del prestigioso incarico di Presidente. L'Associazione è il punto di riferimento degli operatori olivicoli peligni -continua l'Agr. Volpe, il quale sta già predisponendo insieme al neo-Consiglio direttivo un piano strategico per la valorizzazione e commercializzazione dell'olio extravergine di oliva- assistenza tecnica agli olivicoltori nel campo formativo e fitosanitario. In sinergia con la Direzione Agricoltura della Regione Abruzzo si sta lavorando sulla bozza del disciplinare DOP Olio Abruzzo, nel quale è stata inserita anche l'olivicultura della Provincia dell'Aquila che potrà usufruire della Denominazione di Origine Protetta. Attualmente nel territorio della Valle Peligna, la coltivazione dell'olivo occupa poco più di mille ettari di cui circa 900 in coltura specializzata e 100 in coltura promiscua con una produzione di olive tra i 17mila e i 19mila quintali interamente destinata alla trasformazione".

NOSTRO SERVIZIO



L'equipollenza dei titoli vale anche per le graduatorie ATA

Efficace intervento del Collegio Nazionale e del Collegio di Belluno fanno ottenere il rispetto dell'equipollenza dei titoli anche negli incarichi ATA

La funzione principale di un Albo professionale è quella di sostenere i propri iscritti, tutelare i loro diritti, che molto spesso vengono lesi a causa di piccoli errori burocratici, inezie che a prima vista sembrano avere poca importanza, ma che possono in realtà occludere opportunità lavorative molto importanti.

La vicenda non riguarda l'esercizio dell'attività libero-professionale, tuttavia il Collegio Nazionale non ha esitato ed è intervenuto per rimuovere un'evidente ingiustizia che limitava le possibilità occupazionali di tutti i diplomati "agrotecnici" aspiranti all'insegnamento con incarico ATA (*Ausiliari, Tecnici ed Amministrativi*), diversi dei quali sono comunque iscritti nell'Albo professionale.

Il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici

laureati di Belluno, ha segnalato un episodio di discriminazione relativo alle graduatorie permanenti provinciali e graduatorie di istituto di terza fascia del personale ATA. Il problema scaturiva da un errore contenuto nel Decreto Ministeriale n. 717 del 5.9.2014, all'art. 1 punto 4 si faceva riferimento, per l'inclusione in queste graduatorie, alla tabella dei titoli di accesso ai laboratori, venivano infatti individuate le aree scientifico-disciplinari degli ATA alle quali i diplomati "agrotecnici" ed i diplomati "periti agrari" potevano accedere. Era subito evidente che gli Agrotecnici fossero discriminati in quanto a loro erano consentite solo le aree "AR28-Azienda Agraria" e "AR38-Agroindustriale", mentre per i diplomati "periti agrari" era altresì contemplata l'area "AR23 Chimica".

Sarebbe sbagliato pensare che l'esclusione da una sola area sia poca cosa, perché proprio quella Chimica apre la possibilità di accedere a ben trentacinque tipologie di laboratori di insegnamento, vale a dire trentacinque opportunità lavorative in più!

Il Collegio Nazionale, presa in carico la segnalazione, si è mosso con la consueta sollecitudine, facendo presente al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca l'incresciosa situazione.

Dal canto suo il MIUR, non si è fatto certo attendere, ha immediatamente riconosciuto l'errore contenuto nel DM e provveduto ad emanare una Circolare indirizzata a tutti gli Uffici Scolastici Regionali. Veniva chiarito con grande precisione che *"il diploma di Agrotecnico deve essere considerato valido ai fini dell'accesso, per il profilo professionale di assistente tecnico, alle aree di laboratorio già previste per il personale in possesso del diploma di Perito agrario, ed in particolare all'area AR-Chimica"*. Ovvero, era evidenziata senza ombra di dubbio l'equipollenza fra i due diplomi di maturità professionale, entrambi rilasciati da Istituti agrari.

La vicenda si è dunque conclusa nel migliore dei modi, l'Agr. Esmeralda Perosa, assistita dal Collegio Nazionale, ha ottenuto l'inserimento nella graduatoria che le interessava, ovvero per l'area AR23-Chimica, nonostante i termini fossero scaduti, è stata considerata comunque valida, visto che si trattava di un errore, dando così concreto contenuto al principio dell'equipollenza.



Al Profagri di Sarno squilla la prima campanella!

Dopo l'autorizzazione della Regione Campania all'apertura della nuova scuola, arriva l'inaugurazione.

Gli studenti dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Sarno (SA) sono tornati, numerosi, sui banchi di scuola il 14 settembre dando inizio all'anno scolastico 2015/2016, il terzo dell'era PROFAGRI, con una grande novità: l'inaugurazione della sesta sede, quella di Sarno, dell'unica scuola che nell'intera regione Campania si occupa di Agricoltura ed Ambiente.

Ad attendere studenti e famiglie c'erano il Dirigente scolastico **Alessandro Turchi**, la Direttrice di sede, **Carmela Palmieri** e l'intero corpo docente, emozionato più dei ragazzi stessi nonché l'instancabile Prof. **Gianpiero Cordella**.

L'inaugurazione ufficiale si è svolta alle ore 11.30, con il

classico taglio del nastro ed il brindisi; alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco di Sarno, nonché Presidente della Provincia, **Giuseppe Canfora**, l'Assessore alla Cultura e

Pubblica Istruzione, **Vincenzo Salerno**, ed i vari rappresentanti dell'Amministrazione comunale che con la loro lungimiranza hanno contribuito fortemente alla nascita

di un istituto agrario in un'area ad altissima vocazione agricola.

“E' motivo di grande soddisfazione ed orgoglio inaugurare la sesta sede di una scuola che opera in rete e che rappresenta il punto di riferimento della formazione in agricoltura sul modello dei licei agricoli francesi, noi – ha sottolineato il Dirigente Turchi – al PROFAGRI, operiamo in questa direzione e soprattutto, guardiamo al futuro”



Sarno (SA). Con il taglio del nastro da parte di due studenti della prima A si dà il via all'era del PROFAGRI di Sarno. L'Istituto Professionale per l'Agricoltura da oggi annovera tra le sue sedi coordinate dislocate sul territorio della Provincia, anche la sesta quella di Sarno. Ad accogliere studenti e genitori, Alessandro Turchi, il Dirigente dell'Agrario che in soli due anni con grande passione e lungimiranza ha dato una identità ben specifica a questa scuola, ha creato un brand di successo riconoscibile non solo a livello regionale ma nazionale.

Nella nuova sede gli alunni faranno lezione in aule dotate di LIM (*Lavagna Interattiva Multimediale*) ed avranno in dotazione *tablet* con cui potranno studiare, sono stati inoltre allestiti laboratori multimediali di scienze e chimica, all'insegna dell'innovazione tecnologica applicata all'educazione.

La scelta di collocare l'istituto nella frazione di Episcopio, ha una duplice ragione: mettere a disposizione degli studenti spazi verdi e terreni consoni alla didattica "sul campo", ed al tempo stesso portare in periferia un nuovo indirizzo scolastico, con il fine di rendere la frazione, sempre più vicina al paese.

Va ricordato che l'iter procedurale per la predisposizione dell'Istituto, era stato affidato all'Agr. **Giulio Giordano**, storico rappresentante del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di Salerno, conferisce un valore aggiunto all'intera operazione.

Puntare sul futuro del Paese si traduce nella valorizzazione dell'istruzione giovanile, andando quindi a supportare i giovani nella scelta di una scuola che oltre a fornire educazione scolastica, consegna ai ragazzi una professione in un settore che negli ultimi tempi si sta dimostrando volano della ripresa economica del Paese.

All'evento ha preso parte anche il provveditore agli studi di Salerno, **Renato Pagliara**, ma sono state molte altre le personalità che hanno voluto festeggiare con PROFAGRI la nuova apertura: rappresentanti di *Slow Food*, di Legambiente, di CIA, Confagricoltura e Coldiretti, solo per citarne alcuni.



Gli studenti tagliano la torta decorata con il logo dell'Istituto

È squillata la campanella, ora si comincia a studiare, tanti auguri all'Istituto Agrario di Sarno!

NOSTRO SERVIZIO



Il Profagri conquista i giovani con tanti piccoli spot semplici ma indovinati, come quello sopra riportato.

Cooperare per progredire, innovare per competere

Alla Fondazione Minoprio un Convegno sull'evoluzione della Consulenza aziendale, Misura 16 del PSR 2014-2020

Si è svolto, il 14 ottobre 2015, presso la Fondazione Minoprio di Vertemate Con Minoprio (CO), il convegno che ha inteso esaminare l'esperienza della Misura 124 del PSR (Piano di Sviluppo Regionale) in Lombardia, illustrandone i risultati complessivi, con un focus sui progetti finanziati, ed al contempo ha presentato i contenuti della Misura per



Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa

l'innovazione del PSR appena avviato.

Il PSR 2007-2013 ha introdotto una novità rispetto alla precedente programmazione dello Sviluppo Rurale: una Misura dedicata alla "cooperazione" ed all'"innovazione", che individua nella collaborazione fra mondo della ricerca e dell'impresa, l'approccio efficace per raggiungere l'innovazione.

La vecchia programmazione incoraggiava infatti la collaborazione fra i diversi *stakeholders* (agricoltori, industria alimentare, trasformatori), stimolando l'integrazione di filiera. Concetti rafforzati nel nuovo PSR che punta ad irrobustire il sistema di relazioni tra ricerca scientifica ed attività agricola.

L'intervento dell'Assessore all'Agricoltura Regione Lombardia, **Gianni Fava**, ha espresso soddisfazione ed orgoglio sulla chiusura della Programmazione 2007-2013: "Regione Lombardia ha dimostrato buona efficienza in termini di spesa, con una performance attorno al 96% destinata ad essere completata entro l'anno con gli ultimi pagamenti. Solo la Provincia autonoma di Bolzano ha ottenuto risultati migliori, ma con una programmazione decisamente meno complicata rispetto alla nostra".

Fava ha inoltre sottolineato che la Regione Lombardia ha

molto a cuore il tema dell'innovazione ed anzi punta a mantenere la propria *leadership* in questo settore che resta punto di

riferimento nei temi della programmazione.

La Misura 16 si propone quindi di rafforzare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, cercando di rinsaldare i nessi tra agricoltura e pro-

duzione alimentare e silvicoltura, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali, oltre ad incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Ovviamente, fra gli obiettivi principali del nuovo PSR, anche favorire la competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali cercando di sostenere la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, del paesaggio tramite le buone pratiche agricole e forestali sostenibili, e l'uso equilibrato delle risorse naturali, cercando di non dimenticare lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna.

Molti i contributi interessanti, con esempi concreti di progetti finanziati: **Milena Brasca** (CNR Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari) ha trattato il tema della valorizzazione della filiera lattiero casearia montana, mediante l'innovazione di prodotto, lo yogurt delattosato; **Vittorio M. Moretti** (Dip. Scienze Veterinarie per la Salute, la produzione Animale e la Sicurezza Alimentare dell'Università degli studi di Milano) ha parlato di valutazione qualitativa del caviale lombardo, mentre **Giovanni Ferrazzi** (Dip. Economia Management e Metodi

Quantitativi, Università di Milano) di innovazione organizzativa e gestionale per una filiera risicola di qualità garantita e certificata.

È seguito un dibattito molto vivo, moderato come il resto del convegno dal Dirigente dell'Unità Organizzativa Sviluppo di Industrie e Filiera Agroalimentari, Zootecnica e Politiche Ittiche

Agricoltura della Regione Lombardia, **Andrea Massari**, che ha permesso di mettere a confronto le diverse esperienze, le future aspirazioni degli attori principali dei PSR.

Ora ci sarà l'onere di sperimentare direttamente sul campo la nuova programmazione, che se da un lato porta avanti alcuni concetti fondamentali già attuati, come cooperazione e innovazione, dall'altro introduce attenzione, anche in termini di sostegno, a tutti i progetti con valenza ambientale. È evidente che la Politica Agricola Comune spinga verso misure agroambientali, la Regione Lombardia avrà cura di non farsi trovare impreparata.

NOSTRO SERVIZIO

CHE COS'E' FONDAGRI

FONDAGRI (*Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura*) nasce nel 2007 per iniziativa di tre Albi professionali (*l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Ordine Nazionale dei Veterinari*), una felice quanto necessaria intuizione per consentire ai liberi professionisti iscritti nei tre Albi di accedere all'allora Misura 114 sulla Consulenza Aziendale, posto che le Regioni la congegnavano in così malo modo da mortificare, fino all'esclusione, i tecnici liberi professionisti.

FONDAGRI, invece, si accreditava per loro nelle varie Regioni italiane quale Organismo riconosciuto idoneo all'erogazione dei servizi di consulenza aziendale, così come previsto dalla

specifica Misura 114-Utilizzo dei servizi di consulenza prevista dai PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*). In seguito l'Ordine degli Agronomi ha deciso di uscire dalla Fondazione che esso stesso aveva contribuito a creare, non così invece i singoli Dottori Agronomi e Forestali liberi professionisti, che rappresentano tuttora la maggior parte dei soci attivi e che continuano ad aderire.

A sottoscrivere l'accordo originario furono i tre rappresentanti degli Albi firmatari: **Roberto Orlandi**, Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; Il Dott. Agr. **Pantaleo Mercurio**, Presidente dei Dottori Agronomi e Forestali (*prematuramente scomparso*) e il Dott. **Gaetano Penocchio**, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari italiani.

Dopo la morte del dott. Mercurio gli Agronomi non hanno più nominato il loro rappresentante il Fondazione, senza comunicarne i motivi né chiedere alcun-

chè, poi hanno deciso di uscire dalla Fondazione che loro stessi avevano contribuito a creare; non sono invece usciti i singoli Dottori Agronomi e Forestali liberi professionisti, che rappresentano tuttora la maggior parte dei soci attivi e di quelli che continuano ad aderire.

Al netto dell'uscita dell'Ordine nazionale degli Agronomi, FONDAGRI ha rappresentato e rappresenta un *unicum* nel panorama professionale, la prima struttura interprofessionale che è riuscita a lavorare mettendo, da parte antiche divisioni e rivalità, nell'inter-

resse di propri iscritti ed in quello più generale dell'intero Paese.

Oltreché essere strumento di analisi e di studio nel settore, la Fondazione è accreditata come "organismo di consulenza" in molte Regioni italiane, rispondendo a specifici bandi di finanziamento della Consulenza aziendale: Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Valle D'Aosta, Puglia, Calabria, Sardegna, Basilicata.

Negli anni, l'attività consulenziale svolta dalla Fondazione ha presentato un forte sviluppo per numero di consulenze, gli importi sono proporzionalmente aumentati e così pure il numero dei tecnici complessivamente impegnati nelle consulenze alle aziende agricole e zootecniche nelle regioni dove si è operato, fino a farla diventare il primo Ente di Consulenza in Italia.



Festa della trebbiatura a Pianello Vallesina

Nelle Marche, con il patrocinio del Collegio degli Agrotecnici di Ancona

Quest'anno con il patrocinio del Collegio inter-provinciale per le Marche degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati è stata realizzata e con pieno successo la 10° Sagra dell'oca e la rievocazione della trebbiatura sull'aia e dell'aratura con trattori d'epoca, più tanto altro. Anche quest'anno la festa è stata realizzata nei locali della Villa "S. Salvati" in via San Pietro a Monte Roberto (AN), che ospita anche il Collegio marchigiano degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati ed altresì sede dell'Istituto Superiore per l'agricoltura "S. Salvati" e sede dell'associazione "Ex allievi e dipendenti dell'IPSAA Salvati".

Le attività all'aria aperta sono state realizzate nel parco e nei campi della Villa, gli intrattenimenti musicali folkloristici e le cene tradizionali nei giardini collegati alla Villa. L'organizzazione delle tante attività è stata realizzata dall'associazione "Mille luci e ... altro" Presidente sig.

Paolo Mazzarini (coetaneo del Presidente del Collegio, Gabriele Santoro)

Il Presidente Santoro ci tiene, anche tramite questo articolo, a ringraziare chi ha lavorato alla buona riuscita di questa festa, in particolare il sig. **Mazzarini** Presidente dell'associazione "Mille luci e ... altro", il preside dell'IPSAA "Salvati" prof. Mario Crescimbeni, la Fondazione "Salvati" ed i Sindaci dei comuni di Monte Roberto sig. **Gabriele Giampaolletti** e del Comune di Castellsellino sig. **Andrea Cesaroni**.

Ben quattro giorni di festa, dal 2 al 5 luglio 2015. Giovedì, per "scaldare" i motori della festa tanta animazione e divertimento soprattutto per i bambini a cui sono andati parecchi premi; cena con il menù tipico del batte e poi anche cineforum sotto le stelle. Venerdì 3 luglio apertura alle 10,00 all'interno di Villa Salvati con mostre dedicate all'arte moderna: "Open Art - orizzonti artistici"; nel



La famiglia della festa ha acquistato il trattore nuovo: serie T9



Trebbiatura a fermo

pomeriggio giochi divertimenti vari sul prato per tutta la famiglia; cena con l'immane menù del batte e dopo cena anche una gara di burraco a coppie, sempre sotto le stelle. Sabato 4 luglio 2015 dalle 10,00 apertura mostre "Open Art" all'interno di Villa Salvati; a mezzogiorno apertura degli stand gastronomici con le immancabili tagliatelle, oca al forno e buon vino come quando si batteva sull'aia; alle 16,00 apertura dei mercatini e di ben 3 radu-

ni, di trattori d'epoca, di auto e di moto d'epoca; dalle 18 in poi l'immane dimostrazione di battitura con trebbia fissa fatta girare da un Landini testa calda; in contemporanea anche la dimostrazione di aratura con i trattori di allora; dopo cena esibizione della scuola di ballo "Prestige" e concerto dei "Palasport" dedicato ai Pooh.

Domenica 5 luglio apertura delle mostre alle ore 10; alle 10,30 raduno delle "Vespe" e delle "Lambrette"; alle 11,00 Santa Messa; pranzo sempre con il menù del batte; pomeriggio con il mercatino e il mercatino autogestito dei

bambini; ancora dimostrazione di trebbiatura sull'aia e di aratura, come il giorno prima. Dopo cena tanta musica da ballo.

NOSTRO SERVIZIO



Dalla vendita “Foreterre” in Basilicata a Expo

Un video-documentario prodotto dal Medico e Giornalista Antonio Molfese protagonista ad Expo durante le settimane dedicate alla Lucania

“Expo 2015”, in svolgimento a Milano fino alla fine di ottobre, oltre ad essere una grande vetrina per il mondo dell'alimentazione lo è pure per tutte le Regioni italiane alle quali è dedicato un padiglione intero in cui ogni territorio mette in mostra le proprie ricchezze in fatto di enogastronomia e alimentazione. Il turno della Basilicata è venuto nel mese di maggio e per due settimane il suo territorio e le sue peculiarità sono state protagoniste nel Padiglione Italia.

La Basilicata, oltre ad essere la Regione di Matera la città che è stata nominata Capitale europea della Cultura 2019, è una terra ricca di storia, soprattutto contadina. Ed è proprio sulla cultura contadina che **Antonio Molfese**, medico e giornalista lucano portavoce del “*Centro Regionale Lucano*” con sede a Torre Molfese

a Sant'Arcangelo in provincia di Potenza, ha voluto puntare l'attenzione. Il Dott. Molfese, infatti, ha deciso di produrre un video-documentario intitolato “*Foreterre*” un termine dialettale lucano che indicava la vendita di prodotti ortofrutticoli al di fuori del territorio in cui si producevano. Una pratica, quella del “*foreterre*”, molto comune nella Lucania degli anni '40-'50 e pure molto faticosa.

In questo numero di “*Colletti Verdi*” vogliamo dare spazio alla ricerca del Dott. Molfese, nostro collaboratore, e presentare anche noi un racconto del medico e giornalista lucano approdato sulla grande arca dell'alimentazione che è Expo 2015.

Foreterre

Il reddito del contadino di Sant'Arcangelo località agricola della Basilicata negli anni '40-'50, che badava al suo orto,



era dato dalla vendita dei prodotti ortofrutticoli che produceva; in paese, però, questa era esigua in quanto la richiesta stessa di questi prodotti era molto scarsa. Infatti, poichè quasi tutti i cittadini erano in prevalenza contadini, producevano da sé gli ortaggi utili alla propria sussistenza: chi non era in grado di produrli, non era neanche in grado di acquistarli!

Così, il contadino ortolano si privava dei beni da lui stesso prodotti e cercava invece di venderli specie nei paesi vicini “*foreterre*”, come si usava dire, per poter guadagnare qualche lira che sarebbe servita per far fronte ad altri bisogni di prima necessità.

Il sacrificio a cui andava incontro per portare a casa

pochi spiccioli era veramente sproporzionato al misero guadagno che poteva ottenere.

Era solito ripetere un contadino che aveva per tutta la vita esercitato questa attività che “*se strappi i soldi che hai incassato con questo lavoro esce da loro sangue*”. Solo la forza di volontà, sorretta da una povertà indescrivibile, la necessità ed il decoro che una miseria dignitosa può dare, faceva sopportare le fatiche.

Il contadino guadagnava molto poco e ancora meno spendeva per sé: gran parte del denaro doveva servire per pagare le tasse e se rimaneva qualcosa serviva per comprare indumenti per la famiglia ed altri generi di prima necessità. Il contadino era rassegnato alla fatica e alla miseria, e sarà



stata proprio questa miseria a provocare quell'intimo stato di ribellione che insieme agli altri motivi portarono fin dall'inizio del secolo ad una loro emigrazione di massa.

Il contadino era completamente assorbito dal suo lavoro e conosceva il riposo solo nei giorni di pioggia o nelle festività principali.

L'andare a vendere nei paesi vicini significava trarre dalla vendita dei prodotti maggiore guadagno, ma al prezzo di sacrifici indescrivibili che è difficile immaginare.

"Foreterre": era, dunque, la vendita fuori dalla propria terra di prodotti ortofrutticoli di prima fioritura, coltivati dagli ortolani di S. Arcangelo in provincia di Potenza, paese a clima più mite, nei paesi di montagna limitrofi. La cura nella coltura faceva sì che le primizie, sia per la precocità che per l'aspetto, fossero molto apprezzate dai compratori dei paesi dove il contadino si recava a venderle solitamente al termine della primavera.

Quando i prodotti degli orti erano pronti per essere venduti (*pomodori,*

peperoni, melanzane, fagiolini e poi pere, ciliegie, nespole, percoche) il contadino ortolano, aiutato dalla moglie e dal figlio, raccoglieva una "salma" (*unità di misura che indicava la quantità di prodotto che poteva trasportare un mulo o un asino maschio*) e partiva per i paesi vicini.

L'ora della partenza veniva decisa in relazione alla distanza da percorrere e in modo che si giungesse nel paese di destinazione alle prime luci dell'alba. Si caricava il quadrupede di tutto punto con due sportoni colmi di prodotti ed un sacco di iuta, anch'esso colmo, che veniva posto al centro dell'"imbasto" (*la sella da carico che si metteva sulla schiena del mulo o asino che si utilizzava per il trasporto*).

Mi racconta **Andrea Curletane** che, dopo una giornata di lavoro, la stanchezza era tanta che attaccato alla coda del mulo poteva percorrere chilometri quasi in dormiveglia. Alcune volte, quando il mulo, che conosceva bene la strada, entrava nel fiume, il conducente addormentato, attaccato alla coda, si svegliava solo quando era immerso fino al ginocchio e l'acqua gelida lo svegliava.

Se i paesi erano molto distanti (*12-15 ore di cammino*), in compagnia di altri che percorrevano

lo stesso tragitto ci si fermava lungo il percorso presso edifici per lo più abbandonati, dove far riposare il mulo e farlo dissetare. Il contadino scaricava del peso l'animale (*aiutato dal compagno*) e gli dava da mangiare l'avena, che in un piccolo sacchetto aveva portato dal paese. Vi erano paesi come Castelluccio Inferiore e Laurenzana che, oltre per la lontananza (*12/14 ore di cammino*), erano difficili da raggiungere per le strade impervie da percorrere.





Il Medico e Giornalista Antonio Molfese

Dopo decine di ore di cammino, il contadino giungeva in questi paesi nel primo pomeriggio e, durante le poche ore di luce che residuavano, iniziava a vendere il prodotto, ma al sopraggiungere delle tenebre si rifugiava nella taverna del paese, dove l'acqua e la paglia erano gratis per l'animale così come un giaciglio di paglia per il conduttore. All'animale, dopo una ricca bevuta, somministrava parte dei 15 Kg di

biada che aveva portato dal paese ed egli stesso mangiava quel poco di pane e qualche "sandracca" o sarda salata (che all'inizio del pasto leccava solo con la lingua per farla durare di più) posti nel "tascapane" insieme al contenitore di legno con un pò di vino, "u iascarielle"; qualche volta andava alla cantina a mangiare.

Quando si era giunti al termine della vendita, per anticipare il rientro, si iniziava a girare per le strade del paese a vendere il prodotto residuo ed in breve tempo si poteva così riprendere la via di ritorno verso casa. Con l'avvento della motorizzazione (*furgoni a tre ruote*) il quadrupede venne sostituito da questo mezzo più rapido e meno faticoso da gestire, per cui si potevano raggiungere paesi anche più lontani che mai si sarebbero potuti inserire tra le proprie destinazioni.

Con l'ulteriore miglioramento delle comunicazioni molti contadini illuminati hanno iniziato ad usare le autocorriere di linea per andare a vendere i loro prodotti nei paesi vicini, fino a quando il commercio globale con prodotti provenienti anche dall'altro capo del mondo hanno reso questo commercio non più redditizio, data la grande concorrenza. Ancora oggi però se si vogliono prodotti "nostrani", come vengono chiamati quelli coltivati da pochi contadini, bisogna sapere a chi rivolgere la richiesta.

ANTONIO MOLFESE

TORRE MOLFESE E IL CENTRO REGIONALE LUCANO

Fu costruita nell'XI sec. dai Bizantini, per controllare e difendere il territorio circostante dalle incursioni saracene.

In seguito fu acquistata dalla famiglia Molfese, che le ha restituito l'antico aspetto. Forse la Torre, di pertinenza del monastero di Orsoleo, rendeva più sicuro il cammino dei monaci che dal monastero si dirigevano a Sant'Arcangelo.

Oggi la Torre Molfese è Il Centro Regionale Lucano è una emanazione dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria di Roma, Ente Morale dal 1922 (Molfese 1980), che ha quali finalità la gestione e l'arricchimento del Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria, della Biblioteca e dell'Archivio, la diffusione e l'incremento degli studi di arte sanitaria, in tutti i suoi aspetti e

rapporti, l'attività divulgativa e la pubblicazione periodica di Atti e Memorie, Concorsi a premio, Corsi di Aggiornamento Obbligatoriosi per Medici Specialisti, nonché, di recente, corsi di ECM (Educazione Continua per Medici) accreditati dal Ministero della Salute. A livello regionale il Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria si prefigge, oltre le finalità istituzionali già esposte, di effettuare tramite il Centro Studi sulla Popolazione, ricerche sul territorio, culturali, sociali e sociosanitarie, nonché sulle modificazioni che avvengono nella popolazione ed in particolare sulla condizione dei giovani, degli emigranti, degli anziani, delle persone in situazione di handicap.

Biodiversity Park: all'Expo di Milano le eccellenze "bio" toscane

L'Agrotecnico Stefano Rossi, responsabile regionale di Bioagricert in Toscana e Liguria, interviene nell'importante convegno del Biodiversity Park

All'EXPO di Milano si è tenuto il 30 giugno 2015 nella cornice del Teatro Centro della Terra, *Biodiversity Park*, un importante convegno sul tema del biologico.

Si parla sempre più di agricoltura biologica, prodotti bio, filiere corte e pratiche agricole ecosostenibili, senza dimenticare che il consumo dei prodotti bio è aumentato nell'ultimo anno del 20%.

L'agricoltura biologica, sviluppatasi in Europa ed in Italia al finire degli anni '70, si basa su un sistema di produzione agricolo che, da un lato punta ad offrire al consumatore prodotti freschi e genuini, privi di sostanze chimiche, dall'altro cerca di ridurre il più possibile l'impatto ambientale dell'attività agricola mirando a valorizzare le risorse ambientali e sviluppando la biodiversità dell'agroecosistema, l'uso di processi e prodotti naturali. Il regolamento EU definisce le linee generali del metodo, le tecniche ed *input* ammessi, ma non può ovviamente specificare l'ottimale combinazione delle tecniche nelle

varie tipologie aziendali ed indirizzi produttivi prevalenti e nelle varie realtà pedoclimatiche.

Il seminario, ha cercato di definire dei modelli di riferimento di aziende biologiche con tratti strutturali caratterizzanti che possono anche costituire elementi funzionali ed anatomici che, qualora presenti, comprovano l'applicazione del metodo biologico.

A parlare di Buone Pratiche (*Best Practices*), di agricoltura biologica è intervenuto l'Agrotecnico **Stefano Rossi**, pistoiese, responsabile regionale di Toscana e Liguria di Bioagricert srl, organismo di controllo riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali che si occupa delle certificazioni dell'attività di agricoltura biologica. L'intervento di Rossi ha toccato più tematiche: dalla viticoltura Toscana al verde sportivo sino agli allevamenti in zone svantaggiate, facendo riferimenti precisi ad aziende del territorio montano pistoiese che hanno investito notevolmente privilegiando la qualità e dando vita a collaborazioni nel rispetto delle regole biologiche.

Per esempio, nel Comune di Sambuca Pistoiese, un'azienda agricola ha perfezionato nel corso degli anni un allevamento suino di razze Cinta senese e Sambucano, dando origine alla creazione di un ciclo zootecnico con riproduzione, allevamento ed ingrasso, oltre ad una trasformazione in proprio e commercializzazione a marchio aziendale. Molto apprezzato anche il riferimento alla biodiversità nel verde pubblico



L'Agr. Stefano Rossi a Biodiversity Park

sportivo, se nei parchi urbani si concentra l'attenzione sulla puntualità dei tagli, la necessità di avere manti erbosi di alto pregio è meno sentita, mentre negli impianti sportivi di qualsiasi vocazione, la qualità è predominante. Occorre quindi prestare molta attenzione ai generi di essenze erbacee coltivate, si consente l'uso di prodotti per il trattamento di origine chimica di basso impatto ambientale, annullando l'uso di quelli catalogati Tossici e Molto Tossici. Nei contesti sportivi la tendenza è quella di eliminare l'uso dei prodotti considerati pericolosi, nel rispetto della biodiversità e soprattutto della salute dei fruitori. Tra gli impianti sportivi ad ottenere la certificazione Agricert: il centro "N. Galli" Casteldebole - Centro Sportivo Bologna FC, il Golf Club Argentario di Orbetello, il Golf Club Hermitage di Portoferraio (*Isola d'Elba*) e altri impianti sportivi annessi, il Golf Club Casentino (*Poppi, Arezzo*) e il Centro Sportivo "N. Galli" di Casteldebole, Bologna dove si allena il Bologna Football Club, ma vista l'attenzione crescente riguardante la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza degli utenti, la domanda è in forte crescita.

Seguiti dal folto pubblico presente in sala, anche gli altri interventi sull'applicazione del biologico nelle diverse Regioni italiane fra cui la Puglia e le produzioni cerealicole, la Sicilia e le aziende biologiche ad indirizzo Agrumicolo, il Lazio e le Buone Pratiche Bio per l'ambiente in azienda ad indirizzo viticolo e olivicolo, il Trentino Alto Adige e le Buone Pratiche Bio in azienda Frutticola.

Si è parlato anche di innovazione in Agricoltura biologica, infatti, fatte salve le tecniche ed i principi di base che vanno mantenuti e rispettati, si rende necessaria e si auspica una innovazione e l'introduzione di nuove metodiche e



L'Agr. Stefano Rossi, a destra nella foto.

tecniche, che basate sui principi fondamentali, possono innovarli e sviluppare. La Prof.ssa Lucietta Betti dell'Università di Bologna, ha trattato il tema della sperimentazione del Metodo Omeopatico in agricoltura, seguita da Riccardo Cozzo che ha parlato delle Linee di inquadramento normativo sull'uso di prodotti Omeo in agricoltura Biologica.

L'agricoltura biologica italiana pare essere in ottima forma e continua a crescere, al pari degli ettari coltivati e delle aziende bio certificate, lo ha testimoniato anche questo convegno ed il forte afflusso di pubblico al Padiglione del biologico e del naturale di EXPO. Un ottimo segnale per la nostra economia ed al contempo per l'attenzione che sempre più viene riservata alla nostra salute.

NOSTRO SERVIZIO

ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL (*POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ*)
INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

La cultura si fa anche a tavola

Ad Aliano (MT), terra di confino del torinese Carlo Levi che qui scrisse “Cristo si è fermato a Eboli”, si recupera la tradizionale cucina lucana

Matera è la città da poco nominata “*Capitale Europea della Cultura 2019*”, nella finalissima con Ravenna, Cagliari, Lecce, Perugia e Siena. Tra le sue province spicca per il binomio cultura/gastronomia, Aliano, piccolo centro noto per il soggiorno obbligato di **Carlo Levi**, dove il medico poliedrico lasciò il suo cuore, infatti, si trova ad Aliano sepolto per sua espressa volontà. E proprio ad Aliano, Carlo Levi ebbe modo di scrivere il famoso libro “*Cristo si è fermato a Eboli*”.

Teresa Fanelli, alias **Sisina la Contadina** è una deliziosa signora alianese, gestore insieme alla famiglia di un locale caldo e accogliente ubicato nel centro del paesello nell'ambiente calanchivo che caratterizza l'abitato.

Mi trovai nel pomeriggio piovoso del 22 ottobre 2014 nella sua Taverna con amici artisti, giornalisti e scambiai con la signora Sisina una gioviale e familiare conversazione dalla

quale è scaturita la presente intervista. Ho rivolto a Sisina alcune domande:

Sisina, com'è nata la tua passione per la cucina?

Ero bambina, figlia di genitori contadini, i quali ogni sera al ritorno dalla campagna portavano a casa prodotti diversi: dalla verdura alle uova, e poi conigli, galline e così via. I prodotti del loro lavoro. Io, così, su ricette povere suggerite da mia madre cucinavo l'indomani le pietanze.

L'idea di mettere su un locale, com'è nata?

Mi sposai all'età di 17 anni, mio marito faceva il muratore e a me non piaceva, allora lo convinsi, benché contrario perché proveniente da famiglia di commercianti, ad aprire un'attività di ristorazione con un angolo ricreativo, nel garage della mia casa. Portai giù i fornelli di casa e mi avviai con quattro tavoli nel 1976. Nel 1979 presi un locale in affitto che è lo stesso dove ci troviamo ora. La Taverna adesso dispone di due ampie sale.

Sisina il locale apre in periodi particolari dell'anno?

No, è aperto tutto l'anno e i clienti sono perlopiù di fuori zona. La gente del posto conosce i piatti tipici.

Qual è la specialità della casa?

Le specialità della casa sono tante, se vogliamo il piatto più rappresentativo è “*La massa grattata*”. Uso molto la crema di latte. Cucino una gran varietà di verdure dell'orto. Preparo conserve, sott'olio, marmellate e una piccola quantità di salame. Ho anche rivisitato alcuni piatti dell'antica tradizione.

Sisina, hai partecipato



Foto di gruppo nello studio televisivo de “La Prova del Cuoco”: al centro la conduttrice Antonella Clerici e Sisina la Contadina sulla destra in piedi, con il numero 2

anche a una trasmissione televisiva di cucina, vero?

Sì, ho partecipato a *“La Prova del cuoco”*, la trasmissione di Rai 1 condotta da Antonella Clerici. Per la precisione due volte, la prima il 25 ottobre 2012, sfidando la Regione Umbria. In quell'occasione vinsi con il 60% dei voti; la seconda volta il 15 novembre 2012 dove mi sfidò la Calabria. Persi la sfida con il 49% dei voti contro il 51% dei colleghi cuochi calabresi.

Quali piatti hai cucinato per la circostanza?

Durante la prima trasmissione ho cucinato la *“massa grattata”* e i *“panzerotti salati”*. La seconda volta ho cucinato *“cavatelli e ceci”* e *“zuppa di baccalà”*.

Cosa mi puoi dire di quest'esperienza?

Un ricordo bellissimo! Grande entusiasmo! Mi sono trovata benissimo con **Antonella Clerici**, **Anna Moroni**, persone fantastiche, come anche l'autore storico del programma, il dottor **Fabrizio Zaccaretti**.

Cosa ti ha spinto ad andare?

La curiosità di uno studio televisivo e il piacere di partecipare a programmi di gastronomia che tanto successo riscuotono ultimamente.

Ci sono stati scambi con i colleghi cuochi?

Sì, certo! Ci siamo scambiati i reciproci indirizzi.

Vogliamo parlare un po' di Carlo Levi?

Sì, mio padre l'ha conosciuto bene, era un ragazzino che



Carlo Levi con i ragazzi del suo Quartiere sul terrazzo di casa ad Aliano. Sulla sinistra Carlo Levi, il ragazzino sulla destra con il berretto chiaro è Giovanni Fanelli, papà di Sisina

stava spessissimo con Carlo Levi mentre dipingeva. Aveva circa dieci anni, ed è citato anche nel libro *“Cristo si è fermato a Eboli”* con il nome di **Giovanni Fanelli**. Erano vicini di casa con Levi e si vedevano tutti i giorni; mio padre insieme ad altri bimbi era solito circondarlo nella terrazza di casa sua. Carlo Levi era molto affettuoso con loro oltre che con tutti gli abitanti di Aliano. Ritornò in paese dopo la fine del periodo di confino nel 1973 e nel 1975, arrivò per l'ultima volta e definitivamente per la sepoltura.

EDVIGE CUCCARRESE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!



Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,
per seguire le iniziative dell'Albo,
iscriviti gratuitamente alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici,
al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**

Dopo il **successo della prima edizione** (completamente esaurita) è stata data alle stampe la **seconda edizione** dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

MANUALE

DELL'ESAME ABILITANTE

ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

*nonché per l'Agronomo
ed il Perito Agrario*

Prefazione di Roberto Orlandi
Autori Vari

SECONDA EDIZIONE

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque **i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.**

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00



AGROFORM EMILIA-ROMAGNA
Centro di Formazione Professionale
Via Ravegnana, 120 - Tel. 0543/798.804 fax 0543/795.263
e-mail: emiliaromagna@agroform.it

CORSO DI V.T.A. - VALUTAZIONE DI STABILITÀ DEGLI ALBERI

7-14-21-28 novembre 2015

Il corso è aperto a:

professionisti e dipendenti pubblici e privati interessati ad approfondire le conoscenze relative a tale pratica diagnostica, nelle sue varie metodologie, e alle peculiarità bio-meccaniche degli alberi nell'ottica di una loro corretta gestione.

Sede: presso il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Frosinone in Via Armando Fabi 60 - 01100 Frosinone (FR).

Il corso verrà attivato con un numero minimo di 10 iscritti.

Costo:

€ 180,00 (IVA esente) per gli iscritti all'Albo

€ 210 per morosi

€ 250 non iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Al termine del corso è previsto un esame finale e verrà rilasciato un attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento.

Per informazioni:

Agr. Mallozzi Anita cell. 338/9676768 - Agr. Dott. Scalini Stefano cell. 331/1994629

CORSO SULLA VALUTAZIONE DI STABILITÀ DEGLI ALBERI

7 novembre 2015

dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19

Il corso è aperto a:

il corso, a carattere intensivo, è indirizzato a professionisti iscritti al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a persone che hanno già sostenuto l'esame di Stato ma che non sono ancora iscritte all'Albo, a professionisti iscritti ad altri ordini professionali dell'area tecnica, ad operatori che si occupano del verde ornamentale, funzionari della pubblica amministrazione, consulenti e imprenditori del verde.

Sede: presso la sede del Collegio Nazionale Agrotecnici Agrotecnici laureati in via Ravegnana 120 Forlì (FC)

Costo: € 180,00

Per informazioni: Agr. Dott. Scalini Stefano cell. 331/1994629